

«I giovani rappresentano il futuro Il festival è pensato anche per loro»

La fiducia di Benedetta Marietti nel valore degli stimoli culturali per costruire un mondo diverso
«In questi tempi complicati ho particolare nostalgia del pensiero di Zygmunt Bauman»

di **Anna Pucci**
SARZANA

Da venerdì a domenica prossimi Sarzana ospiterà il XIX **Festival della Mente**, evento di livello nazionale reso come sempre possibile da Fondazione Carispezia e Comune sotto la direzione di Benedetta Marietti.

E' un atto di coraggio l'augurio, da lei formulato presentando questa edizione, che 'la bellezza della letteratura, della scienza, dell'arte e della storia aiuti a mettere in moto nuove energie e speranze che servano a cambiare la società e a costruire un mondo diverso'. Cosa la rende così ottimista?

«Sono ottimista per natura, ma credo anche fermamente nel valore degli stimoli culturali e nella loro capacità, soprattutto nei momenti di crisi, di aiutarci a comprendere il mondo e di permetterci di trovare nuove idee e soluzioni ai problemi che affliggono la nostra società. Le parole dei relatori fungeranno sicuramente da stimoli importanti e necessari per affrontare le sfide sociali, ambientali, economiche che investono il futuro della nostra civiltà. E poi il rito della condivisione del sapere, gli spettatori riuniti sotto i tendoni e nei teatri, crea quello spirito di comunità fondamentale per arginare l'individualismo e promuovere la solidarietà. Credo che oggi ci sia un bisogno particolare di solidarietà, e sarà illuminante ascoltare Filippo Grandi, alto commissario dell'Onu per i rifugiati, che inaugurerà questa XIX edizione con la lectio magistralis 'Il movimento degli ultimi'. E' grande onore e privilegio averlo sul nostro palco».

Il futuro appartiene ai giovani, penso a quanti oggi hanno 20-30 anni. Come avete immaginato di coinvolgere questa generazione, che pesantemente subisce il disincanto, in un



A Benedetta Marietti è affidata la direzione del **Festival della Mente**

percorso sulla creatività?

«Il festival si rivolge a un pubblico transgenerazionale, che unisce ragazzi, adulti e persone più mature. Credo però che le riflessioni dei relatori su temi stringenti della contemporaneità – la guerra, il mondo digitale, la violenza di genere, l'ambiente, la salute mentale degli adolescenti – saranno particolarmente importanti e stimolanti per i giovani che rappresentano il futuro dell'umanità e che si ritroveranno presto a dover affrontare questioni complesse».

Filo conduttore quest'anno è il movimento, perché – citate

Burroughs – «la cosa più pericolosa da fare è rimanere immobili». Come è cambiato il festival in queste 19 edizioni? E il suo pubblico?

«Anche il festival si è mosso. Le novità degli ultimi anni sono state la ricerca di un filo conduttore diverso per ogni edizione, che crea un fil rouge tra incontri multidisciplinari e rappresenta un terreno comune di confronto fra idee e relatori diversi; un maggior numero di dialoghi fra relatori; il consolidarsi delle trilogie; la nascita di una rassegna off, parallelaMente. Il pubblico non mi sembra cambiato. E' mu-

PRIMA GIORNATA

**Cinque incontri
in centro città**

Gli appuntamenti di
venerdì 2 settembre

- 1 Filippo Grandi**
Diplomatico e alto ufficiale delle Nazioni Unite sarà alle 17,15 in piazza Matteotti parlerà de "Il movimento degli ultimi"
- 2 Lilia Giugni e Lorenza Pieri**
Alle ore 18,30 al teatro degli Impavidi "Rivoluzione digitale e violenza di genere. Storie e prospettive globali"
- 3 Alessandro Barbero**
In piazza Matteotti alle 20,45 presenta "Vite e destini: Mikhail Bulgakov"
- 4 Vasco Brondi**
Sarà al teatro degli Impavidi alle 21,15 con "Viaggi disorganizzati. Agitarsi cercando la pace"
- 5 Matteo Nucci**
Lo scrittore sarà in piazza Matteotti alle ore 23 per presentare " Movimento nello spazio: Omero e Hemingway"

tato è l'approccio: gli spettatori sono più consapevoli, informati e curiosi, e di conseguenza giustamente più esigenti».

Scienziati, filosofi, letterati, storici, artisti: in tre giorni decine di protagonisti. Il successo consolidato dell'evento dà libertà di scelta: che cosa la guida nella scelta degli ospiti?

«La selezione dei relatori è un lavoro per me stimolante e interessantissimo. Anche perché a loro chiedo di pensare un contributo ad hoc per il festival e non di presentare il proprio libro. Oltre alla proposta di grandi nomi noti, come David Grossman, penso sia importante anche un lavoro di scouting e andare a cercare relatori meno conosciuti proprio per diversificare il nostro festival dagli altri. Ovviamente gli ospiti devono avere oltre al talento anche grandi capacità divulgative e gli argomenti devono essere attinenti al filo conduttore del festival».

Dovendo ipotizzare un super-festival con alcune pietre miliari delle ultime edizioni, che cosa sceglierebbe?

«In 19 anni sono passati da Sarzana oltre 1500 relatori. Ognuno ha portato il suo contributo. Impossibile scegliere alcune pietre miliari. Posso dire però che in questi tempi complicati ho particolare nostalgia del pensiero di Zygmunt Bauman, che è stato ospite del festival nel 2011. La sua lucidità e la sua preveggenza continuano a impressionarmi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



074898